

Volontariato Oggi

"Volontariato Oggi" - Via A. Catalani, 158 - 55100 Lucca - Anno XX - n° 1 • 2005 - Sped. in A. P. Art. 2 c. 20/c - Filiale di Lucca - Contiene I.R. - ISSN 1590-9875



Riforma della 266

Guardiamo avanti

n. 1 ▼ 2005

AGENZIA DI INFORMAZIONE DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO
STUDI, RICERCHE E COLLEGAMENTO FRA LE ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

1 Editoriale

Riforma della 266:
arriva la prima vittoria
di **Luigi Bulleri**

3 Disabilità

Ecco, questo è il turismo
che vogliamo ...
a cura di **Gianluca Testa**

6 Legislazione

La «+ dai - versi» è legge
Dedurre le donazioni si può
di **Riccardo Bonacina**

8 Pace & giustizia

«Far camminare le parole»
Per avvicinarsi alla pace
di **Adolfo Perez Esquivel**

11 11 settembre 2005

Marcia Perugia-Assisi
per la giustizia e la pace

12 Commercio equo

Nord e Sud del mondo:
nuovo modello di sviluppo
di **Monica Di Sisto**

13 Salute

Nasce la piattaforma
italiana contro l'obesità
a cura di **ALT**

14 Libri

«SOBRIETÀ»: dallo spreco
di pochi ai diritti per tutti
a cura di **Costanza Pera**

15 Libri

Rubrica

16 Segnalazioni

Obiettori di coscienza:
fine anticipata
di **Marco Trasciatti**

VOLONTARIATO OGGI

Agenzia di informazione
del Centro Nazionale per il
Volontariato - Studi, ricerche e
collegamento fra le associazioni
ed i gruppi

Direttore responsabile
Costanza Pera

Redazione

Maria Pia Bertolucci
Rossana Caselli
Roberta De Santi
Aldo Intaschi
Maria Eletta Martini
Patrizio Petrucci
Teresa Ricci
Gianluca Testa

Hanno collaborato
Angela Bertolucci

Riccardo Bonacina
Luigi Bulleri
Monica Di Sisto
Adolfo Perez Esquivel
Grazia Lucchesi
Marco Trasciatti

Aut. Trib. di Lucca
n. 413 del 25-09-1985
Anno XX - n. 1 • 2005
Sped. in A. P.
art. c. 20/c Filiale di Lucca

Redazione

C. P. 202 - 55100 LUCCA
tel. 0583 419500
fax 0583 419501
redazione@centrovolontariato.it

Sito Internet

www.centrovolontariato.it

Abbonamento

Abbonamento annuo Euro 15

da versare su c.c.p.
n. 10848554
intestato a:
Centro Nazionale per il
Volontariato
via A. Catalani, 158
55100 - Lucca

La riproduzione totale o parziale
di articoli e notizie è consentita
citandone la fonte

**Fotocomposizione
e foto di copertina**
Gianluca Testa

Stampa

Nuova Grafica Lucchese

Distribuzione

Nazionale

Chiuso in redazione

11 luglio 2005



Centro Nazionale
per il Volontariato



Associato all'Unione
Italiana Stampa Periodica



Periodici del Volontariato

Riforma della 266: arriva la prima vittoria



di **Luigi Bulleri** *

La Camera dei Deputati nella seduta del 5 luglio ultimo scorso ha soppresso l'articolo 26 (ex 17 poi divenuto 18) del DDL sulla competitività. La norma soppressa sottraeva alla gestione del volontariato, tramite i Centri di Servizio, un ulteriore 50% delle risorse finanziarie che l'articolo 15 della Legge 266/91 (Legge quadro per il volontariato) destina al volontariato stesso rinviandole alla competenza dei Comitati di gestione, dove il volontariato è in larga minoranza rispetto alle Fondazioni Bancarie. Queste risorse dovrebbero essere distribuite poi con criteri non chiari come contributi alle associazioni ed in gran parte al finanziamento dei progetti del Servizio

Civile Nazionale Volontario. Considerando che nelle settimane scorse il Tar del Lazio ha respinto il ricorso delle Organizzazioni di volontariato contro l'atto di indirizzo dell'allora Ministro del tesoro Visco del 2001 e che ciò ha già ridotto del 50% le risorse erogate ai Centri di Servizio, questi Centri si sarebbero trovati una riduzione del 75% delle risorse rispetto agli anni precedenti. Le conseguenze sarebbero state gravi per il volontariato, che per svolgere la propria opera solidale ha necessità di avere garantita la formazione dei volontari, l'assistenza amministrativa fiscale e tecnica, e questo soprattutto per le piccole associazioni non strutturate. Ma con tale norma si veniva a ledere l'autonomia del volontariato che è un valore fondamentale della comunità. Autori della proposta nel governo sono stati

il Sottosegretario al Welfare Sestini e il Ministro Giovanardi, con motivazioni non vere, non sostenibili, e con l'intento, la Sestini di mettere in discussione la rappresentatività delle grandi associazioni di volontariato e Giovanardi di avere risorse per il Servizio Civile che non ha ottenuto (e forse nemmeno richiesto) dal Governo nella finanziaria per l'anno in corso. Contro questa norma si sono espresse la Consulta Nazionale del Volontariato presso il Forum del Terzo Settore, la Convol e la Caritas chiedendone la soppressione e l'esame dei problemi relativi ai CSV nell'ambito delle modifiche complessive della legge 266/91

secondo le proposte formulate da tutto il volontariato italiano. La campagna di informazione e di mobilitazione promossa dalla Consulta nazionale ha visto l'adesione e l'impegno di oltre 2500 associazioni nazionali e locali di volontariato che con fax, lettere, telegrammi, delegazioni presso i Prefetti e le autorità locali, con la manifestazione nazionale svolta a Roma, con i contatti diretti con le Commissioni Parlamentari, hanno fatto sentire la propria voce e le proprie ragioni. Queste ragioni sono state riprese e sostenute dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, da numerosi Presidenti e Assessori



IL VOLONTARIATO
HA VINTO LA
COMPETIZIONE
CONTRO LA
COMPETITIVITA'!

regionali, da tanti Sindaci e Presidenti di Provincia. Significativa in questo senso è la presa di posizione del Coordinamento degli Assessori al Sociale delle regioni italiane che ritiene giusta la soppressione dell'articolo e diffida il Governo dal riproporlo in seguito con le modalità fin qui seguite. Questa mobilitazione e unità del volontariato italiano ha consentito di conseguire questo successo. La decisione della Camera oltre a sopprimere una norma ingiusta dimostra che la fiducia nelle istituzioni democratiche che il volontariato ha avuto era giusta. E' un successo anche della democrazia. E' assurda la posizione, un po' disperata, della Sestini di voler riproporre al Senato l'articolo bocciato dalla Camera. Tutte le espressioni del volontariato italiano che a settembre ribadiranno in un Seminario le proposte di modifica complessiva della 266, ritengono che il Parlamento debba finalmente esaminare il disegno di Legge del governo, presentato con colpevole ritardo al parlamento e che non raccoglie tutte le richieste del volontariato e le proposte parlamentari avanzate in proposito, con percorso partecipato

delle organizzazioni di volontariato e delle autonomie locali. In questo ambito, tenendo conto che gli accantonamenti di un quindicesimo degli utili (come prevede l'articolo 15 della 266) ha raggiunto accantonamenti rilevanti, il volontariato è d'accordo che una parte degli accantonamenti stessi possano essere destinati al finanziamento di progetti sperimentali delle associazioni di volontariato per lo sviluppo e per la realizzazione di un moderno ed efficiente sistema di welfare. Su questo il volontariato e le fondazioni bancarie si stanno confrontando per ricercare accordi e strumenti di collaborazione dei quali la modifica della legge potrà avvalersi. Volontariato e fondazioni bancarie sono due soggetti fondamentali per realizzare in Italia, in concreto, una sussidiarietà solidale e svolgere un ruolo attivo per affermare i diritti e la libertà dei cittadini.

** Coordinatore della Consulta Nazionale del Volontariato del Forum del Terzo Settore*

IN BREVE

• Sospesa la "Rivista del volontariato"



Con il numero di maggio-giugno 2005 viene sospesa la pubblicazione "Rivista del Volontariato", edita dalla Fivol e fino ad oggi sostenuta dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Roma. La chiusura è un segnale della crisi della stessa Fivol, "che sta attraversando - si legge nell'editoriale di Paola Springhetti - una difficile fase di ristrutturazione legata alle difficoltà di finanziamento. Abbiamo la presunzione di pensare - aggiunge il direttore - che il volontariato che continua a nascere e a crescere sia oggi un po' più solo. E la speranza è che la Fivol che uscirà rinnovata da questa fase difficile troverà altri strumenti per sostenerlo".

• Avvocati di strada

Lo sportello legale di "Avvocato di Strada" è un progetto di volontariato che fornisce gratuitamente assistenza legale qualificata alle persone senza fissa dimora. E' attivo da quattro anni e sta rapidamente crescendo. Attualmente in Italia esistono 5 sportelli analoghi: a Bologna, Bari, Foggia, Padova e Verona. L'obiettivo è di esportare il modello in quante più città possibili, per aiutare in modo più capillare le persone appartenenti alle fasce svantaggiate della società. Info: Jacopo Fiorentino, Ufficio Stampa "Avvocato di Strada", Associazione Amici di Piazza Grande Onlus - Via Libia 69 - 40138 Bologna (tel. e fax 051 397971, e-mail ufficiostampa@avvocatodistrada.it).

• L'Istat si dimentica del Terzo settore

"Stupisce - afferma Edoardo Patriarca, portavoce del Forum del Terzo Settore - che il Rapporto Istat 2004, nel fotografare la situazione delle famiglie in Italia, non abbia tenuto in considerazione le attività del Terzo Settore, la 'rete formale' a sostegno del welfare". "La scelta Istat di non inserire nel suo rapporto annuale il Non Profit - aggiunge Patriarca -, settore che vale circa l'1,6% del PIL e che secondo le ultime stime fornisce oltre un milione di posti di lavoro retribuiti, non vorremmo nascondesse una visione della solidarietà sociale privatistica e del fai da te".

Ecco, questo è il turismo che vogliamo ...

a cura di **Gianluca Testa**

Viaggiare è un diritto di tutti. O almeno dovrebbe esserlo. Perché ci sono ancora tante, troppe barriere. Non solo quelle architettoniche, che costituiscono un ostacolo oggettivo alla mobilità e alla fruibilità dei servizi. La prima grande barriera da abbattere è la qualità dei rapporti umani, spesso compromessi dall'incapacità di ascolto di certi operatori incapaci di recepire - e soddisfare - i bisogni di ciascuno. Le esigenze "speciali" - parola odiata che però esprime al meglio il concetto - esistono e vanno rispettate. A volte basta davvero poco. Cosa c'entra il volontariato? Nel processo assume un ruolo chiave. Gli obiettivi sono due: creare un luogo di dibattito dove mettere a confronto enti e associazioni per la realizzazione di iniziative a favore di un turismo accessibile - che sia davvero "per tutti" - e fornire quante più informazioni possibili su ciò che esiste nel settore. Da qui è partito il Centro Nazionale per il Volontariato, che ha realizzato e promosso il progetto "Turismo e solidarietà" grazie al contributo del Cesvot nell'ambito del bando dei percorsi di innovazione 2003. Questo percorso ha portato alla creazione di tre guide cartacee (Lucca, Pisa e Parco naturale di San Rossore) destinate a tutti, disabili e non, già scaricabili gratuitamente on-line. Parallelamente è stato sviluppato e pubblicato un sito internet accessibile (www.turismoesolidarieta.it) e ricco di contenuti: informazioni su vacanze e viaggi che tengono conto di esigenze speciali; link ai più im-

Il turismo che vorremmo è quello che ci permette di sentirci più liberi: di muoverci, di viaggiare, di stare insieme a persone diverse. Ma non è così per tutti. Aperto un tavolo di confronto tra enti e associazioni. Disponibili tre guide cartacee e un sito internet accessibile.

portanti portali e sportelli informativi italiani e una ricca documentazione bibliografica. Inoltre il sito non offre solo la possibilità di effettuare il download delle guide cartacee; nella sezione dedicata c'è anche la possibilità di consultare il modo interattivo grazie a sostegni audio e video. Tutto questo materiale è stato presentato durante il convegno "Il turismo che vorremmo", che si è svolto a Lucca alla fine di giugno. Si è trattato solo del primo appuntamento. Altri seguiranno nei prossimi mesi (il secondo è in programma per l'ottobre 2005). Associazioni, enti e istituzioni si sono messi a confronto. Presentiamo quindi una breve sintesi dei principali interventi in attesa della pubblicazione degli atti sul sito www.turismoesolidarieta.it.



Rossana Caselli
CNV

"Il turismo che vorremmo è quello che ci permette di sentirci più liberi. Liberi di muoverci, di viaggiare, di stare insieme a persone diverse. Ma non è così per tutti: il diritto di libertà di circolazione è spesso un diritto de iure, ma non de facto. La crescita civile di un paese trova uno dei suoi più importanti elementi di valutazione nel modo in cui estende i diritti di cittadinanza a tutte le persone e tra tali diritti vi è quello fondamentale della effettiva accessibilità, della effettiva libertà di circolazione in condizioni di sicurezza. Perché un'associazione di secondo livello come il Cnv si occupa di turismo? Non è affatto strano. Il turismo, oltre ad essere un importante settore di sviluppo economico (coinvolge ogni anno 5 miliardi di persone mentre sono 127 milioni le persone che lavorano nel settore), assume anche un ruolo sociale: il turismo è scambio fra culturale e diversità, fa abbandonare la propria normalità spingendo l'individuo verso altre risorse (il territorio, la cultura - appunto - e le persone). Questo è l'uomo moderno: colui che cerca l'ignoto, un viaggiatore a vita. Viaggiare è dunque uno strumento. E assume un significato sociale. Basta pensare alle iniziative organizzate a sostegno della pace. E' dunque utilizzato anche come strumento di lotta alla povertà. All'interno delle politiche sociali si pensa che il turismo sia un tema secondario. Pensiamo invece che alle barriere architettoniche si aggiungono quelle dell'informazione. E che tutti dovrebbero

essere in grado di decidere cosa fare e come, nel rispetto di se stessi. Esistono tante disabilità e tante solo le esigenze. Quindi sfatiamo il luogo comune che vuole il turismo accessibile come turismo di nicchia. Parliamo piuttosto di un turismo per tutti che tenga conto di tutte le esigenze. Ci sono migliaia di disabili disposti a viaggiare. Ma la loro è una domanda che non ha offerta. La nostra proposta è di realizzare un coordinamento sul territorio, dando informazioni delle esperienze e delle attività esistenti; vogliamo mettere insieme associazioni e istituzioni per evitare la frammentazione".



Roberto Vitali
SiPuò - Ferrara

"Sono tante le iniziative legate al turismo. Tutti gli aspetti economici e professionali del settore hanno ricadute sociali. E spesso si lavora senza considerare ciò che già esiste. Il turismo, abituato a operare per nicchie, è il primo a dover prestare attenzione all'ambito sociale, con particolari attenzioni alle esigenze speciali, che ricoprono quasi il 10% del mercato. Noi di SiPuò lavoriamo in tutta Italia facendo formazione. Il nostro logo, e questo è un aspetto fondamentale, da riconoscibilità a un luogo: il cliente capisce che può aspettarsi servizi specializzati su misura, qualità dell'accoglienza, comprensione dei bisogni. Il primo problema da superare è nei rapporti con coloro che sono abituati a rapportarsi con

la disabilità e non con la persona: se non si vede e non si sente per molti significa che la persona che si ha davanti non è in grado di capire. Andando in giro per l'Italia mi è stato detto di tutto. Ad esempio, in albergo: questa è la camera per voi. Teniamo presente che l'accessibilità non è rappresentata solo dallo scivolo per le carrozzine. Prima di tutto viene l'attenzione della gente. Mi hanno anche detto, avendo difficoltà ad entrare nell'ascensore di un hotel: lei non ha la carrozzina standard. Beh, non esistono disabilità standard. Infatti non esistono standard, ma solo bisogni. E' necessario tenere a mente le persone e avere banalissime attenzioni nell'organizzazione delle cose. Quante volte ci sentiamo dire: se non può venire lei, mandi qualcuno al suo posto. Ma non si può vivere una vita per interposte persone, perché ognuno vuole rappresentare i propri bisogni, che sono i più diversi, a volte anche poco evidenti: tutte le ricerche dicono che al primo posto ci sono problemi alimentari, poi quelli ambientali e, al terzo posto, le barriere architettoniche".



Franco Mosca
Ass. Trapiantati di fegato, rene e pancreas

"Non si può parlare di città accessibili se poi al turista mancano i servizi di base. O, se ci sono, non sa come accedervi. Dobbiamo abbattere la frammentarietà degli interventi, coordinare le attività,

far circolare le informazioni, evitare che ognuno faccia per sé. Le sinergie sono necessarie nel rispetto degli handicap temporanei e definitivi, più o meno visibili (motori e sensoriali). Solo l'anno scorso abbiamo avuto 1.500 trapiantati. E anche loro hanno bisogno di attenzioni alimentari e assistenza patologica. Anche loro hanno dei bisogni. In Toscana, in questo senso, si avverte una crescita culturale. Ma non è abbastanza. Credo sia di fondamentale importanza organizzare con la Regione ulteriori servizi, e in fretta".



A. Rita Bramerini
Assessore al turismo
Regione Toscana

"La Regione Toscana ha una lunga tradizione. Ha attenzione, pur con le sue deficienze, alle necessità dei disabili. Il nostro primo obiettivo è l'abbattimento delle barriere mentali. Sì, la formazione è importante ma non sufficiente. Per farne un grande progetto regionale occorrono i mezzi. Dobbiamo partire dal monitoraggio delle realtà esistenti, capire qual è lo stato di ritardo e di avanzamento dei servizi offerti al turista. Definendo accessibile un territorio che non lo è si corre il rischio di nascondere una frode dietro il cartello della promozione. La Toscana ha tanto da offrire. E tutti questi interventi dovrebbero unirsi sotto il nome "Toscana facile": un progetto che ha bisogno

di essere sviluppato e che crescerà grazie a tutte le indicazioni fornite, anche in questa sede. E dunque importante il supporto degli enti locali. E' altrettanto importante immaginare un progetto intersettoriale dove coinvolgere anche l'ambito sanitario. Sarà così possibile uscire dalla dimensione locale".

Salvatore Bimonte
Osservatorio toscano
turismo sostenibile

"Il turismo è sostenibile quando è reale motore di sviluppo inclu-



sivo e contribuisce ad aumentare le libertà strumentali. E' presente quando l'offerta si adegua alle norme. Conoscere le regole significa aumentare la sensibilità e i servizi. Perché questo? Beh, credo che nes-

suno andrebbe in un ristorante vegetariano a chiedere una bistecca. Il turismo è sì motore di sviluppo, ma spesso causa un aggravamento dei problemi. E' necessario ampliare le condizioni individuali affinché le libertà strumentali costituiscano mezzi principali e fondamentali dello sviluppo stesso. L'accettabilità del turista dipende dalla qualità dello sviluppo della società ricevente".

Per informazioni: Centro Nazionale per il Volontariato, tel. 0583 419500; e-mail: info@turismoesolidarieta.it

Visita il nuovo sito www.turismoesolidarieta.it

Le guide del Parco naturale di San Rossore (Pi), Lucca e Pisa possono essere richieste al Centro Nazionale per il Volontariato (tel. 0583 419500, fax 0583 419501) fino ad esaurimento scorte. Chi possiede una connessione a Internet può scaricarle gratuitamente all'indirizzo www.turismoesolidarieta.it in formato PDF. Le guide sono inoltre consultabili sul sito con supporto audio e video. Se volete contribuire allo sviluppo del sito segnalate eventi, iniziative, viaggi e vacanze accessibili scrivendo a info@turismoesolidarieta.it.



**Piazza del Duomo: ovvero
l'armonia delle diversità**

CESVOT
CENTRO NAZIONALE
PER IL VOLONTARIATO

La «+ dai - versi» è legge Dedurre le donazioni si può

di Riccardo Bonacina *

Malgrado alcune clamorose distrazioni nella maggioranza e qualche dissennato proclama elettorale nell'opposizione, il cammino della «+ Dai - Versi» è terminato nel segno di un percorso parlamentare bipartisan lungo 27 mesi. Il voto di fiducia del 4 maggio 2005 al Senato (165 i senatori che hanno votato a favore del provvedimento, 112 i voti contrari, 1 astenuto, Giulio Andreotti; la maggioranza richiesta 140) ha convertito definitivamente in legge il Decreto n. 35, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il 16 marzo scorso. Il testo, che ha recepito il maxi emendamento del Governo, all'articolo 14 (Organizzazioni non lucrative di utilità sociale e associazioni di volontariato) è addirittura migliorativo rispetto a quello del Decreto legge. Per esempio sono state introdotte, oltre alle Onlus e alle associazioni di promozione sociale, anche le fondazioni e associazioni riconosciute aventi per oggetto statutario la tutela, promozione e la valorizzazione dei beni

All'articolo 14 del decreto è contenuta la disciplina sulla deducibilità delle donazioni al non profit, in un testo che è risultato anche migliorativo rispetto a quello originario e che incoraggia quasi una sorta di fiscalità volontaria con il sostegno diretto dei cittadini alle organizzazioni di terzo settore i cui servizi sono di pubblica utilità e ricadono sull'intera comunità.

di interesse artistico, storico e paesaggistico di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42. E ancora, associazioni come l'Airc non sono più penalizzate come nel testo licenziato dalle Commissioni. E il 10 maggio 2005 la Camera ha approvato il disegno di legge di conversione dove il provvedimento, sempre col voto di fiducia, è stato definitivamente licenziato come legge dello Stato. Si tratta di una svolta epocale nel sistema di finanziamento del Terzo settore in Italia. Non solo, si tratta anche del primo segnale di attenzione del governo di centrodestra, dopo quattro anni, ad un settore che vanta 250mila organizzazioni, 800mila persone retribuite al lavoro (quasi il 3% dell'occupazione nazionale) e 3 milioni e mezzo

di volontari che ogni giorno si rimboccano le maniche per rispondere ai bisogni propri e altrui, un settore cui ogni anno 31 milioni di italiani affidano una donazione media di 117 euro a testa. E' ovviamente un bene per tutti il fatto che la classe politica, a destra come a sinistra, dimostri di capire, o almeno di intuire, che non c'è futuro per il Paese, che non ci sarà nuovo Welfare e neppure più competitività senza la valorizzazione di chi ogni giorno produce massicce dosi di capitale sociale. Un capitale utile a tutti, e i cui dividendi (la fiducia prodotta ogni giorno) sono a beneficio

di tutti: cittadini, imprese, istituzioni. La norma sulla deducibilità introduce finalmente un po' di democrazia nel sistema più statalista e burocratizzato che esista: il fisco. Infatti, riconoscendo la deducibilità delle liberalità alle organizzazioni non lucrative, si incoraggia una sorta di fiscalità volontaria con il trasferimento diretto, cioè senza l'interposizione della macchina statale se non nella funzione di controllore, dai cittadini al sistema di organizzazioni di Terzo settore i cui servizi sono a questo punto riconosciuti, una volta di più, di pubblica utilità.

* direttore editoriale del settimanale "Vita, non profit magazine" (www.vita.it)



Capo VIII

INCREMENTO DEGLI INVESTIMENTI IN CAPITALE UMANO, POTENZIAMENTO DEL SISTEMA SCOLASTICO E DEI SISTEMI DI ACQUISIZIONE DELLE CONOSCENZE DEI LAVORATORI

Articolo 14. (ONLUS e terzo settore)

1. Le liberalità in denaro o in natura erogate da persone fisiche o da enti soggetti all'imposta sul reddito delle società in favore di organizzazioni non lucrative di utilità sociale di cui all'articolo 10, commi 1, 8 e 9, del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, nonché quelle erogate in favore di associazioni di promozione sociale iscritte nel registro nazionale previsto dall'articolo 7, commi 1 e 2, della legge 7 dicembre 2000, n. 383, e in favore di fondazioni e associazioni riconosciute aventi per oggetto statutario la tutela, la promozione e la valorizzazione dei beni di interesse artistico, storico e paesaggistico di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, sono deducibili dal reddito complessivo del soggetto erogatore nel limite del dieci per cento del reddito complessivo dichiarato, e comunque nella misura massima di 70.000 euro annui.

2. Costituisce in ogni caso presupposto per l'applicazione delle disposizioni di cui al comma 1 la tenuta, da parte del soggetto che riceve le erogazioni, di scritture contabili atte a rappresentare con completezza e analiticità le operazioni poste in essere nel periodo di gestione, nonché la redazione, entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio, di un apposito documento che rappresenti adeguatamente la situazione patrimoniale, economica e finanziaria.

3. Resta ferma la facoltà di applicare le disposizioni di cui all'articolo 100, comma 2, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni.

4. Qualora nella dichiarazione dei redditi del soggetto erogatore delle liberalità siano esposte indebite deduzioni dall'imponibile, operate in violazione dei presupposti di deducibilità di cui al comma 1, la sanzione di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471, è maggiorata del duecento per cento.

5. Se la deduzione di cui al comma 1 risulta indebita in ragione della riscontrata insussistenza, in capo all'ente beneficiario dell'erogazione, dei caratteri solidaristici e sociali dichiarati in comunicazioni rivolte al pubblico ovvero rappresentati ai soggetti erogatori delle liberalità, l'ente beneficiario e i suoi amministratori sono obbligati in solido con i soggetti erogatori per le maggiori imposte accertate e per le sanzioni applicate.

6. In relazione alle erogazioni effettuate ai sensi del comma 1 la deducibilità di cui al medesimo comma non può cumularsi con ogni altra agevolazione fiscale prevista a titolo di deduzione o di detrazione di imposta da altre disposizioni di legge.

7. Al testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto

del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni: a) all'articolo 10, comma 1, dopo la lettera l-ter) è aggiunta, in fine, la seguente: «l-quater) le erogazioni liberali in denaro effettuate a favore di università, fondazioni universitarie di cui all'articolo 59, comma 3, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e di istituzioni universitarie pubbliche, degli enti di ricerca pubblici, ovvero degli enti di ricerca vigilati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ivi compresi l'Istituto superiore di sanità e l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, nonché degli enti parco regionali e nazionali.»; b) all'articolo 100, comma 2, la lettera c) è sostituita dalla seguente: «c) le erogazioni liberali a favore di università, fondazioni universitarie di cui all'articolo 59, comma 3, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e di istituzioni universitarie pubbliche, degli enti di ricerca pubblici, delle fondazioni e delle associazioni regolarmente riconosciute a norma del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 2000, n. 361, aventi per oggetto statutario lo svolgimento o la promozione di attività di ricerca scientifica, individuate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ovvero degli enti di ricerca vigilati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ivi compresi l'Istituto superiore di sanità e l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, nonché degli enti parco regionali e nazionali;».

8. Gli atti relativi ai trasferimenti a titolo gratuito a favore di università, fondazioni universitarie di cui all'articolo 59, comma 3, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e di istituzioni universitarie pubbliche, degli enti di ricerca pubblici, ovvero degli enti di ricerca vigilati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ivi compresi l'Istituto superiore di sanità e l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, nonché degli enti parco regionali e nazionali, sono esenti da tasse e imposte indirette diverse da quella sul valore aggiunto e da diritti dovuti a qualunque titolo; gli onorari notarili relativi agli atti di donazione, effettuati ai sensi del comma 7, sono ridotti del novanta per cento.

8-bis. Il comma 7-bis dell'articolo 2 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, è abrogato.

8-ter. La deroga di cui all'articolo 4, comma 104, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, si applica anche a decorrere dall'anno 2005.

«Far camminare le parole» Per avvicinarsi alla pace

di Adolfo Perez Esquivel *

Prima di venire in Italia ho partecipato ad una missione internazionale nel paese più povero di tutto il continente americano, forse il più povero al mondo: Haiti. I fratelli e le sorelle haitiani mi chiedevano "perché siete venuti qui?". Io rispondevo "perché non vi rubino anche la speranza". Il nostro mondo ha un gran bisogno di speranza; essa rappresenta quella forza che ci spinge, che ci stimola alla lotta, quella forza che ci dà la possibilità di costruire un altro mondo, riecheggiando lo slogan del Forum Sociale Mondiale. Non perdere la speranza significa avere la possibilità di costruire un mondo più giusto, umano e fraterno per tutti, non solo per alcuni.

Facciamo parte tutti quanti della grande famiglia umana; un grande pensatore brasiliano affermava che tutti quanti siamo "figli delle stelle", figli quindi dello stesso padre e della stessa madre. Per questo motivo tutti insieme riflettiamo su quale via debba percorrere l'umanità, su dove debba andare la famiglia umana. Vorrei condividere con tutti voi alcune riflessioni. Viviamo in un mondo caratterizzato dalla violenza, un dominato da conflitti, fame e guerre. La FAO nella sua ultima relazione sullo stato della fame nel mondo sostiene che in un solo giorno muoiono nel mondo 35.000 bambini per fame; tutto ciò avviene in un mondo ricco, in un mondo dove si spendono moltissimi milioni di dollari per

I muri che più difficilmente si possono abbattere sono quelli che stanno dentro alle nostre menti e dentro i nostri cuori: se non sviluppiamo la capacità di far crollare quei muri, non potremo mai cambiare il mondo e la famiglia umana.

le armi: ma non sorprendiamoci, questa è la società consumistica. Si tratta di una violenza sociale ma contemporaneamente strutturale al sistema.

Accanto a questo tipo di problemi vi sono questioni legate alla crisi di valori politici, sociali, spirituali. Noi tutti ricordiamo il crollo del muro di Berlino. Prima che il muro cadesse era palpabile a Berlino la disperazione ed il pianto di quel popolo di diviso, abbiamo visto persone che avrebbero voluto far crollare quel muro togliendo ogni pietra con le proprie mani, per far comprendere che la loro volontà era quella di creare un'umanità diversa. Poi il muro è crollato e molti di noi sono stati pervasi dalla speranza che i rapporti internazionali si sarebbero evoluti verso la pace e la solidarietà: ci siamo sbagliati. Nel frattempo sono infatti sorti altri muri: pensiamo al muro costruito da Israele per emarginare il popolo palestinese e per togliergli il diritto all'autodeterminazione, al muro tra Corea del Nord e Corea del Sud, al muro che divide Stati Uniti e Messico. Muri di acciaio attraverso in quali passano le merci

ma non gli esseri umani, simboli della negazione della dignità umana. Quando il Papa si è recato nella Repubblica Domenicana, il Governo ha innalzato muri per impedirgli di vedere le favelas, i tuguri, la povertà. La miseria cambia nomi, ma in tutti i posti del mondo ha lo stesso volto: questo è l'aspetto più terribile.

Tuttavia i muri che più difficilmente si possono abbattere sono quelli che stanno dentro alle nostre menti e dentro i nostri cuori: se non sviluppiamo la capacità di far crollare quei muri, non potremo mai cambiare il mondo e la famiglia umana. Nei nostri rapporti personali, sociali e politici, bisogna che non esistano muri.

Credo che oggi siamo di fronte ad una grande sfida contro l'intolleranza, contro l'arroganza, contro il potere di dominio. Credo che quando una superpotenza come gli Stati Uniti disconosce i patti, i protocolli internazionali, la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e costruisce un muro fatto di menzogne, sia necessario combattere perché tutto ciò non avvenga. Le menzogne vengono costruite affinché l'opinione pubblica accetti le guerre che sono state scatenate non certo per motivazioni umanitarie.

Mi sono recato in Afghanistan prima della guerra, ho attraversato la Giordania e l'Iraq fino ad arrivare a Baghdad. Ho potuto toccare la sofferenza di questi popoli. Dopo questo viaggio ho stretto diversi rapporti che mi hanno permesso di incontrarmi, nel dicembre scorso a Roma, con cinque rappresentanti



della città di Falluja (Iraq), dove vengono continuamente perpetrati gravi massacri, occultati però dai mezzi di comunicazione internazionale. Questi sono i muri di cui parlavo prima, muri che vanno abbattuti; muri costruiti con la disinformazione, con la mancanza di trasparenza, con la complicità.

Per cambiare il mondo dobbiamo comprendere bene cosa significano parole come pace, diritti umani, cooperazione.

Cosa è la pace? La pace non è certo l'assenza di conflitti, ma è caratterizzata da una dinamica complessa, da un intersecarsi di relazioni umane. I conflitti sono inevitabili, perché non è possibile, né auspicabile, che tutte le persone pensino nello stesso modo; esiste infatti una grande diversità a livello di pensiero, di comprensione, di espressione. Quello che serve è una diversità che sia parte di un'unità; nessuno possiede infatti la verità, ma tutti siamo portatori di una piccolissima parte di verità. Se la condividiamo possiamo costruire una verità che appartiene a tutti. Cosa è invece la giustizia? Nel 1848, Henry Thoreau, un grande pensatore, si espresse sulla resistenza contro le dittature e sulla

disobbedienza civile con queste parole "ogni persona che ama la libertà deve rispettare la legge; non possiamo vivere senza leggi, la società stessa costruisce le leggi, perché il modo di convivere e di mettersi gli uni di fronte agli altri obbliga a questo. Ogni persona che ama la libertà non deve solo rispettare le leggi, ma anche farle rispettare. Questa è la base su cui si costruisce la convivenza. Ma non tutte le leggi sono giuste e le leggi ingiuste non possono essere accettate, bisogna resistervi fino ad annullarle: la persona deve essere coerente tra ciò che dice e ciò che fa. Deve rifiutarsi di pagare l'imposta di guerra contro il Messico. La persona deve accettare anche la prigione come una testimonianza, come Gandhi, nella sua lotta per la liberazione dell'India o come Martin Luther King, nella sua lotta per le libertà civili".

Ci sono molte persone che si ribellano contro le leggi ingiuste che ci schiacciano e ci emarginano, noi vogliamo essere uomini liberi. Sopportiamo molte ingiustizie e ci rendiamo in molti casi complici di queste ingiustizie. Come possiamo trasformare tutto questo? Questo è il lavoro della coscienza critica.

Prima di venire a Lucca ho incontrato a Roma Giuliana Sgrena, la giornalista italiana sequestrata per un mese in Iraq, che ha rischiato di venire assassinata dagli statunitensi, che hanno invece ucciso il suo liberatore, Nicola Calipari. Come possiamo far fronte a tutto questo? Come far rinascere la speranza di cui parlavo all'inizio? Un insegnamento ci arriva dalle comunità di pace della Colombia, che stanno subendo numerose violenze da parte delle truppe paramilitari che spadroneggiano nel loro paese, oppure dalle comunità indigene, che mi raccontano dell'oppressione che subiscono quotidianamente; tutti sostengono la necessità della resistenza, l'esigenza di "far camminare le parole". E' importante far camminare le parole, perché la parola è energia se seguita dai fatti. Il fatto che segue la parola rappresenta la coerenza di cui parlava anche Thoreau, la coerenza tra il dire e il fare. Bisogna quindi essere coerenti, non bisogna mentirci e mentire. E' necessaria un'unione tra la teoria e la pratica. Vorrei condividere con tutti voi le riflessioni di Don Samuel Ruiz e dei fratelli Maya. Domandai ai fratelli Maya: "Voi cosa pensate dello

sviluppo?"; ma loro mi risposero "Lei cosa vuole sviluppare? Più macchine, più computer? Nella nostra cultura non esiste la parola 'sviluppo' come viene intesa nell'occidente tecnologizzato. Noi abbiamo la parola 'equilibrio': con noi stessi, con la terra, con l'universo, con Dio. Quando questo equilibrio viene meno si scatena la violenza, prova ne è la dittatura del mercantilismo che calpesta la dignità ed i diritti delle persone e dell'ambiente". Penso che queste parole dei Maya siano molto chiare: in che modo possiamo ristabilire l'equilibrio nella nostra vita, nei nostri cuori, nella nostra mente e nelle relazioni umane? Solo seguendo questo solco possiamo costruire la pace; pace intesa non come assenza di conflitti ma come dinamica orientata verso la verità. Un grande teologo peruviano, Gustavo Gutierrez, afferma che è necessario bere nel proprio pozzo per tornare alle radici più profonde dell'identità, dei valori, della coscienza critica, del senso profondo della libertà. Il pensiero unico ci impone invece una sola via: o si esalta l'io o c'è la perdizione. Possiamo umanizzare il cosiddetto "capitalismo selvaggio" - non dovremmo usare questo aggettivo, perché i selvaggi altro non sono che gli abitanti della selva, che hanno un rapporto privilegiato con la natura -, riformandolo? Penso che il nostro sistema economico non sia "umanizzabile", perché è nato senza cuore, quindi non può diventare più umano. Il mercantilismo ha cambiato il Dio della vita nel Moloc. Dobbiamo resistere a questo sistema economico, quello che sta nascendo nel mondo della solidarietà, rappresenta una risorsa molto importante che può cambiare il modo di pensare.

Siamo sottoposti ad una cultura della violenza che deve essere trasformata in una cultura di pace e cooperazione, l'economia di sfruttamento deve essere trasformata in economia solidale; questo abbiamo ripetuto durante il Social Forum Mondiale. I valori, la memoria e l'identità culturale dei popoli devono essere conservate; i popoli che non hanno memoria sono destinati a scomparire. La memoria ci permette di avere una maggiore capacità di resistenza; cosa, se non la memoria, ha permesso ai popoli indigeni di resistere a qualsiasi dominazione? La memoria non ha la funzione di riprendere il passato, ma di illuminare il nostro presente, perché attraverso il presente potremo costruire, con coraggio, il nostro futuro. Non ci sono altre strade. Se piantiamo mais raccoglieremo mais, se piantiamo patate raccoglieremo patate, se piantiamo violenza raccoglieremo violenza, se piantiamo indifferenza nulla cambierà in questo mondo. In che maniera possiamo agire? Vorrei fare alcune considerazioni ad esempio sulla democrazia. Molti dicono che siamo in democrazia perché votiamo i nostri rappresentanti; ma questo è falso perché la democrazia non si esaurisce nel solo atto del voto, perché la democrazia non può considerarsi tale se non è intimamente legata ai diritti umani. Prendiamo il caso della Colombia: lì si vota ma i diritti umani sono continuamente e sistematicamente violati. Pensiamo invece a come sta agendo l'Amministrazione Bush che utilizza senza remore il terrorismo di stato, che tortura ed uccide (pensiamo alle carceri irachene ed afgane, oppure a Guantanamo). Non è possibile che una potenza che si comporta così voglia insegnarci cosa è la

democrazia.

In una lettera inviata a Bush ho scritto che quando il Presidente americano prega, Dio si tappa le orecchie per non ascoltarlo. Per questo sono dell'idea che la democrazia ed i diritti umani siano valori indivisibili, e l'educazione liberatrice deve costituire la coscienza dei popoli: noi tutti dobbiamo educare alla libertà, alla creazione di una coscienza critica, alla nonviolenza. Desidero chiarire il concetto di nonviolenza che da molti è percepito come passività; questo è sbagliato, perché passività significa non fare assolutamente niente, mentre la nonviolenza permette di costruire nuove tipologie di relazioni umane, edificate sul rispetto, sulla solidarietà, sul rispetto delle culture altre.

Molte volte i popoli non conoscono la loro forza. Vi faccio un esempio: un mio amico africano mi raccontava che nei loro villaggi esiste il consiglio degli anziani, che detiene la sapienza, la saggezza, la memoria. Gli anziani insegnavano ai giovani che "se non sai dove andare torna indietro per sapere da dove vieni". Noi sappiamo da dove veniamo? Sappiamo dove andiamo? Dobbiamo certamente guardare avanti e sono dell'idea che se i popoli scoprono il loro potenziale, possono esercitare la resistenza civile, la non cooperazione con le ingiustizie, proprio come Gandhi o come noi argentini quando abbiamo resistito alla dittatura.

I popoli indigeni stanno seguendo proprio questa strada perché venga rispettata la loro cultura e la loro spiritualità. I popoli indigeni affermano che non sono stati sconfitti, nonostante alcune battaglie siano state perse.

I popoli possono quindi conoscere il loro potenziale solo se hanno viva la memoria della propria storia,

della propria identità, della propria cultura.

Non dobbiamo rispondere alla violenza con la violenza, perché questo innescherebbe un circolo vizioso e molto deleterio per l'umanità. Il Vangelo è molto chiaro quando dice "porgi l'altra guancia", questo non significa inerzia e passività, ma resistere non rispondendo al male con il male: la resistenza politica, sociale, culturale ci permette di trasformare la realtà. Dobbiamo avere chiara questa tipologia di resistenza. Non dobbiamo aver paura, perché questo sentimento paralizza ogni azione: se ci vengono imposte determinate cose e noi, spaventati, diventiamo vigliacchi, perdiamo il senso dell'essere persona e della libertà. Il primo punto di

qualsiasi processo di liberazione è il riconoscerci come persone; questa è la parte straordinaria, il senso della libertà. Per questo motivo diciamo che è possibile costruire un mondo diverso.

Voglio citare infine l'insegnamento del popolo Guarani, dal quale ho appreso molto, perché mia nonna era una Guarani. Ho imparato molto da lei che era una donna analfabeta ma molto saggia. Comunicava perfettamente con la natura, parlava con gli animali e con le piante: ad un certo punto arrivai a pensare che fosse un po' pazza. In realtà viveva in perfetta armonia con l'universo che per lei era in ogni pianta, in ogni animale, in ogni zolla di terra. Il popolo Guarani ha una cultura magnifica, come testimoniato da Don Pedro Casaldades, che ha

parlato della ricerca da parte dei Guarani della "terra senza mali". La terra senza mali altro non è che la terra della libertà, della fratellanza, della solidarietà, all'interno della quale ci possiamo riconoscere come fratelli e sorelle, come parte della grande famiglia umana. Queste sono le strade della liberazione, che non è solo liberazione dall'oppressione economica, che ha il suo "braccio armato" nel debito estero, un debito che rappresenta un ricatto verso molti paesi del sud del mondo. L'unico modo per costruire una società diversa è quella della condivisione del pane e della libertà.

** Premio Nobel per la Pace 1980. Intervento al "2° Forum della*

11 Settembre 2005 Marcia Perugia-Assisi per la giustizia e la pace

La Marcia Perugia-Assisi farà parte di una giornata mondiale di mobilitazione della società civile indetta su proposta della Tavola della pace per accrescere la pressione sui governi che parteciperanno al Summit delle Nazioni Unite.

Dal 14 al 16 settembre 2005 si svolgerà a New York, presso la sede delle Nazioni Unite, un vertice dei Capi di stato di tutto il mondo dedicato alla lotta alla povertà e alla riforma dell'Onu. Il Vertice si terrà in occasione del 60° anniversario della fondazione delle Nazioni Unite, a cinque anni dal Vertice del Millennio che aveva visto tutti i leader del mondo sottoscrivere la "Dichiarazione del Millennio" contenente precisi impegni per promuovere la pace, la sicurezza e la giustizia nel mondo. Il Vertice sarà il più grande e importante incontro multilaterale del 2005.

Secondo il Segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, il 2005 dovrà

essere l'anno del cambiamento delle Nazioni Unite per consentire a questa organizzazione di affrontare adeguatamente le sfide e i problemi del nostro tempo. Data l'importanza dell'avvenimento, la Tavola della pace ha deciso di convocare una nuova edizione della Marcia per la pace Perugia-Assisi e dell'Assemblea dell'Onu dei Popoli nell'immediata vigilia del Vertice. La prossima Marcia per la pace

Perugia-Assisi si svolgerà dunque domenica 11 settembre 2005. E sarà parte integrante della giornata mondiale di mobilitazione della società civile richiesta come dicevamo all'inizio dalla Tavola della pace in vista del Summit delle Nazioni Unite. La proposta è stata accolta prima dalla "Coalizione mondiale per l'azione contro la povertà" (GCAP) nata a Johannesburg nel settembre 2004 e poi da una vasto cartello di organizzazioni di tutto il mondo impegnate per la democratizzazione e il rafforzamento dell'Onu che la stessa Tavola della pace è riuscita a riunire. Gli appelli alla mobilitazione sono stati lanciati da Porto Alegre, nel corso del 5° Forum Sociale Mondiale che si è svolto dal 26 al 31 gennaio scorso. Il prossimo 10 settembre 2005 milioni di persone manifesteranno, dunque, in tutto il mondo per un nuovo ordine mondiale, contro la povertà, la guerra e l'unilateralismo, per la giustizia economica e sociale, per la pace e la democrazia.



www.tavoladellapace.it

Sud e Nord del Mondo: nuovo modello di sviluppo

di Monica Di Stisto

Nonostante i suoi 20 anni, il commercio equo e solidale in Italia è un settore ancora in evoluzione nel non profit italiano. Una realtà che cresce piano ma costantemente, con associazioni che rimangono di dimensioni medie ma gemmano gruppi che si inseriscono capillarmente sul territorio, garantendo un forte radicamento alla base associativa e sviluppo nella dimensione locale. Ma il commercio equo si conferma, alla prova dei dati, soprattutto una sponda importantissima per le piccole comunità nel Sud del mondo, alle quali garantiscono accesso al mercato per i loro prodotti, accesso al credito, surrogano l'intervento statale per finanziamenti, sviluppo locale e servizi, ma assicurano anche uno scambio di competenze costante. Sono queste alcune delle prime anticipazioni della nuova ricerca "Il commercio equo e solidale: analisi e valutazione di un nuovo modello di cooperazione internazionale", curata dal Centro di Ricerche sulla Cooperazione dell'Università Cattolica di Milano e dal Dipartimento di Economia Politica dell'Università di Milano Bicocca. Una ricerca che quantificherà la dimensione economica del commercio equo italiano, disegnerà la struttura di alcune filiere significative, l'impatto sui produttori e alcuni suggerimenti su un possibile trattamento legislativo premiante per il settore. "L'analisi - sottolinea la presidente di Agices Grazia Rita Pignatelli - dovrà intrecciare il percorso di confronto e di proposta che, dal basso, le organizzazioni di com-

Prime anticipazioni sulla nuova ricerca nazionale sullo sviluppo dell'equosolidale in Italia, curata dalle Università Cattolica e Bicocca di Milano, in collaborazione con Agices.

mercio equo italiano rappresentate in Agices, l'associazione italiana delle botteghe del mondo Asso-botteghe e il consorzio TransFair stanno elaborando insieme. Ogni iniziativa legislativa non è neutra ed è importante che le organizzazioni valutino direttamente quali siano le misure che ritengano urgenti e coerenti con la propria mission". Da meno di un anno oltre cento tra deputati e senatori italiani di tutti gli schieramenti hanno dato vita ad Aies, Associazione interparlamentare "Equo e solidale". "Sono nostri interlocutori privilegiati - spiega Pignatelli - e siamo sicuri che sapranno partecipare al percorso di approfondimento, ma anche rispettare e valorizzare al meglio le indicazioni che arriveranno dagli operatori dell'equosolidale italiano". Dalla prima fase della ricerca è emerso che alla fine del 2004 le botteghe del mondo, i punti vendita del commercio equo e solidale, erano 347. Ma si arriva a quasi 500 punti vendita considerando quelle organizzazioni che ne gestiscono più di uno. Il ruolo sociale delle botteghe si conferma molto rilevante: sono 543 le persone giuridiche socie delle botteghe del mondo in Italia, ma le persone fisiche che aderiscono al

progetto sono oltre 58.300. Prima del 1990 le organizzazioni che gestivano botteghe erano 29 e il picco di nuove costituzioni è stato raggiunto dopo il 2000, anni nei quali si sono costituite 192 nuove realtà, il 55% del totale. Il 52% di esse giuridicamente è un'associazione, il 24% una cooperativa, il 16% una cooperativa sociale, configurando il commercio equo come una realtà non profit sotto tutti gli aspetti, compreso quello dei bilanci. I costi affrontati superano infatti di circa 121mila euro gli oltre 54milioni di euro di ricavi che le botteghe hanno dichiarato nell'anno di rilevamento. Oltre alle attività di vendita esse risultano fortemente impegnate nell'informazione e l'educazione allo sviluppo dei cittadini, la formazione, la promozione di progetti di cooperazione e il sostegno alle attività delle ong del territorio. La vendita al dettaglio dei prodotti del Sud del mondo rappresenta l'86% dei ricavi delle botteghe ma impegna ben l'82,9% dei costi. Il margine positivo che si registra in questa voce di bilancio va tutto nell'attività di sensibilizzazione che non dà utili e rappresenta oltre il 5% dei costi sostenuti dalle botteghe. Per i produttori del Sud del mondo il commercio equo garantisce uno scudo dall'oscillazione dei prezzi di mercato, ma anche un modello di crescita accompagnata, di assistenza tecnica e di crescita territoriale che si auto-sostiene senza supporto pubblico. Gli studiosi procederanno nei prossimi mesi ad approfondire e quantificare questo impatto positivo, approfondendo le principali filiere del fair trade a partire dai casi studio delle banane e del caffè.

Nasce la piattaforma italiana contro l'obesità

a cura di ALT

Secundo i risultati della prima fase del progetto "Bambini e obesità", il 70% degli spot televisivi di prodotti alimentari trasmessi durante programmi per bambini è dominato da cibi ricchi di grassi, zuccheri e sodio, contro il 2% di frutta e ortaggi. Il cibo è protagonista della pubblicità rivolta ai piccoli ed essa ne influenza le preferenze e i consumi: il 69% dei bambini italiani mangia cibi di cui ricorda lo spot e l'81% chiede ai genitori prodotti specifici. Questi sono solo parte dei dati emersi dalla ricerca condotta su 20 Paesi europei. ALT-Associazione per la Lotta alla Trombosi - Onlus, che ha coordinato l'indagine in Italia, si fa interprete dell'emergenza obesità infantile e promuove una piattaforma di lavoro a livello nazionale che coinvolga i principali attori del dibattito: istituzioni, medici, associazioni di consumatori, rappresentanti delle industrie alimentari e del mondo

L'Associazione per la Lotta alla Trombosi presenta i risultati del progetto europeo "Bambini e Obesità" e lancia la piattaforma italiana sull'obesità infantile.



della pubblicità. In occasione del convegno "Pubblicità alimentare, roba da bambini?", promosso da ALT a Milano il nel maggio scorso, i rappresentanti di questi gruppi di interesse (ALT, Regione Lombardia, Provincia di Milano, Altroconsumo, UPA-Utenti Pubblicitari Associati, Osservatorio sui diritti dei minori, European Childhood Obesity Action Group, Coop Italia, Federalimentare, Istituto Auxologico Italiano, Fondazione Italiana per il Cuore) si sono ritrovati attorno allo stesso tavolo e si sono impegnati a collaborare nei prossimi mesi, fissando un nuovo incontro a settembre a Milano. L'obiettivo finale da condividere sarà formulare dei

programmi di prevenzione e riduzione dell'obesità precoce a livello nazionale e che tengano conto delle diverse cause del problema, tra cui non solo l'impatto del marketing alimentare diretto ai bambini, ma anche la sedentarietà, l'educazione alimentare, la composizione degli alimenti industriali, l'educazione all'interpretazione dei mass media, e così via. "I chili di troppo da bambini aumentano del 25-50% il rischio di diventare obesi da grandi, e di soffrire di malattie cardio e cerebrovascolari" ha ricordato in chiusura di convegno la Presidente di ALT, Lidia Rota Vender.

ALT - Associazione per la Lotta alla Trombosi Onlus

E' un'Associazione privata libera indipendente e senza fini di lucro, fondata nel 1986 e legalmente riconosciuta. ALT svolge la propria attività su tutto il territorio nazionale operando dall'unica sede milanese; è stata la prima Associazione italiana ad operare nel settore della trombosi. Infarto, ictus, embolia polmonare, trombosi arteriosa o venosa sono solo alcune delle più gravi manifestazioni della trombosi, una malattia troppo spesso misconosciuta che ogni anno in Italia colpisce 600.000 persone. Queste cifre sono clamorose, eppure pochi sanno che la trombosi in Italia è la prima causa di morte e colpisce in misura doppia rispetto ai tumori; ma in un terzo dei casi potrebbe

essere prevenuta. Portare a conoscenza del maggior numero di persone possibile i fattori di rischio che possono provocare eventi cardiovascolari da trombosi rappresenta già di per sé un potente meccanismo di prevenzione. Almeno centomila vite all'anno in Italia potrebbero essere salvate modificando l'attuale stato di disinformazione e la parcellizzazione dell'approccio medico scientifico alle malattie da trombosi. Per queste ragioni ALT si rivolge a tutti: vuole essere un segnale di stop per una malattia così minacciosa e insieme frequentemente sottovalutata, che può coinvolgere ognuno di noi.

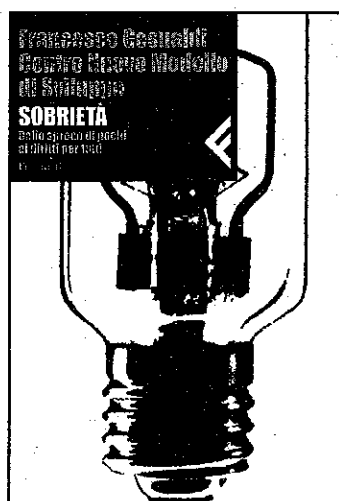
ALT - Associazione per la Lotta alla Trombosi Onlus
Via Cesare Correnti, 14 - 20123 Milano
Tel. 02 72011444 Fax. 02 72021776
www.trombosi.org - comunicazione@trombosi.org

«SOBRIETÀ»: dallo spreco di pochi ai diritti per tutti

a cura di **Costanza Pera**

Il mondo siede su due bombe: quella sociale e quella ambientale. Mentre le risorse si fanno sempre più scarse, alcuni segnali, come il cambiamento del clima, ci mandano a dire che gli equilibri naturali si stanno alterando. Nel contempo sappiamo che la maggior parte della popolazione terrestre non riesce a soddisfare neanche i bisogni fondamentali: il cibo, l'acqua potabile, il vestiario, l'alloggio, l'istruzione di base. Così ci troviamo di fronte ad un dilemma angosciante: più crescita economica per uscire dalla povertà o meno crescita economica per salvare il pianeta? Eppure c'è un modo per coniugare equità e sostenibilità. La soluzione è che i ricchi si convertano alla sobrietà. Ossia che accettino uno stile di vita, personale e collettivo, più parsimonioso, più pulito, più lento, più inserito nei cicli naturali, in modo da lasciare ai poveri le risorse e gli spazi ambientali di cui hanno bisogno. Varie esperienze personali e di gruppo dimostrano che la sobrietà è possibile ed è liberante. Ma la sobrietà preoccupa per i suoi risvolti sociali. In primo luogo l'occupazione. Se consumiamo di meno, come creeremo nuovi posti di lavoro? Parallelamente siamo preoccupati per i servizi pubblici. Se produciamo di meno, e quindi guadagniamo di meno, chi fornirà allo stato i soldi per garantirci istruzione, sanità, viabilità, trasporti pubblici? In conclusione, è possibile vivere bene con meno? E' possibile coniugare sobrietà con piena occupazione e garanzia dei bisogni fondamentali per tutti? E' possibile passare dall'economia della crescita all'economia del limite, facendo vivere tutti in maniera sicura? Il libro "Sobrietà" scritto da Francesco Gesualdi del Centro Nuovo Modello di Sviluppo dimostra che è possibile, a patto che si sappiano mettere in atto quattro trasformazioni: la rivoluzione degli stili di vita, la rivoluzione della produzione e della tecnologia, la rivoluzione del lavoro, la rivoluzione dell'economia pubblica.

Se riuscissimo ad avere un'altra concezione del lavoro, della ricchezza, della natura, della solidarietà collettiva, ci renderemo conto che è possibile costruire una società capace di coniugare sobrietà, piena occupazione e diritti fondamentali per tutti.



di accrescere i consumi altrui. Abbiamo poco tempo a nostra disposizione. Le risorse si fanno sempre più scarse e si intensificano le guerre per il loro controllo. L'accumulo di anidride carbonica, associato alla distruzione delle foreste, sta provocando rapidi cambiamenti del clima. Se non mettiamo un freno alla nostra iperproduzione e al nostro iperconsumo condanneremo i nostri figli a fronteggiare disastri ambientali e sociali dalle proporzioni incalcolabili. Per questo dobbiamo avere il coraggio e la responsabilità di pensare all'alternativa. L'alternativa della sobrietà equa e solidale. Scritto con stile semplice, alla maniera della Scuola di Barbiana, il libro intreccia costantemente sogno ed esperienza, a dimostrazione che un altro mondo è già in costruzione.

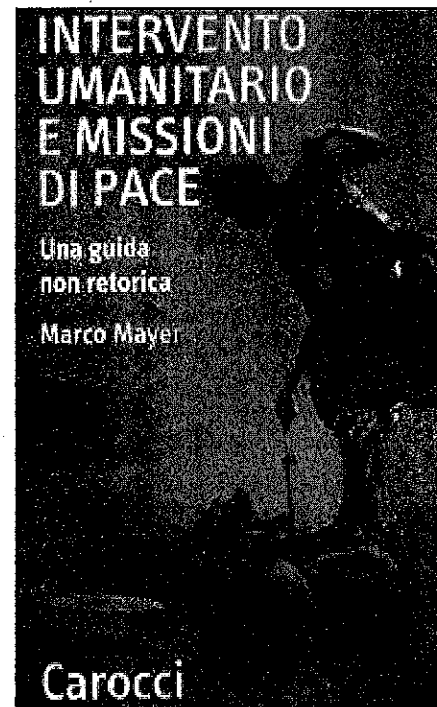
Apparentemente la sobrietà è solo una questione di stile di vita. In realtà è una rivoluzione economica e sociale perché manda in frantumi il principio su cui è costruito l'intero edificio capitalista. E' il principio della crescita, invocato non solo dalle imprese, ma anche da chi si batte per i diritti, in base al credo che senza crescita non può esistere sicurezza sociale né piena occupazione. Fino ad oggi nessuno ha osato mettere in discussione questo dogma e stiamo affogando nella nostra opulenza iniqua e violenta. Ma se riuscissimo ad avere un'altra concezione

del lavoro, della ricchezza, della natura, della solidarietà collettiva, ci renderemo conto che è possibile costruire un'altra società capace di coniugare sobrietà, piena occupazione e diritti fondamentali per tutti. Le tre formule magiche sono economia locale, partecipazione diretta ai servizi, riscoperta del fai da te. L'economia locale per risparmiare sui trasporti, per utilizzare l'energia rinnovabile e per garantire occupazione stabile. La partecipazione diretta ai servizi per garantire stabilità all'economia pubblica anche quando l'economia generale è in crisi. Il fai da te come un'opportunità di lavoro che non ha bisogno



Primo rapporto sulla comunicazione sociale in Italia
a cura di Enzo Cucco, Rosaria Pagani, Maura Pasquali
Rai Segretariato Sociale, 2005
380 pp. - Euro 16,00

Il Primo Rapporto sulla Comunicazione Sociale in Italia offre elementi di riflessione su temi e problemi legati ad un settore sempre più complesso e articolato, che oggi coinvolge soggetti anche molto diversi fra loro, come la Pubblica Amministrazione, le organizzazioni senza scopo di lucro, i professionisti della comunicazione. Si propone come strumento di conoscenza e approfondimento, offrendo un insieme di analisi e ricerche suddivise in aree tematiche. Tra i suoi obiettivi generali: fornire un quadro sistematico dei dati; suggerire elementi e spunti di riflessione sugli sviluppi della comunicazione sociale in Italia e in Europa; offrire un contributo all'analisi del controverso problema della valutazione dei risultati. Il libro è stato curato e realizzato dall'OC-CS, Osservatorio sulle Campagne di Comunicazione Sociale di Torino.



Intervento umanitario e missioni di pace - Una guida non retorica
di Marco Mayer
Carocci editore, 2005
200 pp. - Euro 12,30

Come funzionano realmente le missioni di pace? Qual è il rapporto tra componenti civili e militari? Cosa si muove dietro le quinte? Lontano dai toni demagogici che talora circondano inevitabilmente una materia così delicata, il volume costituisce un vero e proprio "itinerario di viaggio" nell'universo delle operazioni di pace, destinato a incuriosire e far discutere un vasto pubblico. Il libro infatti non si configura soltanto come indispensabile strumento propedeutico per chi intende intraprendere un percorso di formazione, ma, prendendo spunto dalla personale esperienza del suo autore - nei Balcani e in campo didattico - offre una vasta panoramica sulle attività di peacekeeping di ultima generazione. È dunque quanto mai indispensabile riaccendere i riflettori su questa realtà e indagare criticamente le controverse risposte della comunità internazionale.



Darfur. Un dramma dimenticato
a cura di Antonio Morabito
Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri, 2005 - 128 pp.

Immagini suggestive e strazianti per ricordare il dramma della tragedia di un popolo. Un libro nato perché il Darfur non sia più dimenticato. Le fotografie raccontano di sofferenza e di rassegnazione, ma anche di speranza, voglia di vivere e dignità. Il libro diventa così, anche e soprattutto, la storia di un incontro, tra chi chiede aiuto e chi cerca di renderlo possibile. Le fotografie sono di Giovanni Santi. All'interno testi di Gianfranco Fini (premessa), Giuseppe Deodato, Carlo Romeo, Lella Artesi, Paola Saluzzi, Barbara Contini, Riccardo Bonacina, Giorgio Trombatore, Bianca Rita Tonetti, Cinzia Giudici, Lorenzo Latini, Michele Romano e Vittorio Villa. "Sono immagini che parlano di sofferenza e di rassegnazione - scrive il direttore generale per la Cooperazione allo Sviluppo, Giuseppe Deodato - ma anche di speranza, voglia di vivere e dignità".

Obiettori di coscienza: fine anticipata

di Marco Trasciatti

Come il servizio militare di leva, così anche il servizio civile degli obiettori ha chiuso i battenti in anticipo rispetto alle date di congedo previste di fine luglio ed inizio ottobre. La norma è stata inserita nel decreto legge recante disposizioni per la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione (cosiddetto decreto "1000 proroghe"). L'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile ha predisposto il modulo per la presentazione della domanda di congedo anticipato a partire dal 1 luglio. La domanda è necessaria perché per gli obiettori, così come per i militari, si tratta non di un obbligo, ma di una possibilità. Desta una certa curiosità il fatto che una piccolissima minoranza tra gli obiettori in servizio abbiano dichiarato di non voler usufruire di

Per gli obiettori congedo anticipato a partire dal primo luglio. Stabilita dal Governo l'equiparazione del trattamento tra militari di leva e obiettori.

questa opportunità, continuando per i mesi o le settimane restanti. Non si possono certo trarre conclusioni da un episodio così limitato, ma solo notare che, anche nelle condizioni di "fuga generalizzata" in cui il servizio civile di leva si è trovato a vivere in questi suoi ultimi anni "decadenti", probabilmente con la buona volontà degli enti e dei ragazzi si sono continuate a scrivere delle belle pagine in questa lunga vicenda che ha positivamente segnato le vite di molti.

L'equiparazione del trattamento tra militari di leva ed obiettori, incerta fino all'ultimo, è stata stabilita dal Governo anche dietro forti sollecitazioni di alcuni parlamentari di opposizione in Commissione Difesa della Camera (Pietro Ruzzante in particolare). Con la vicenda di questi ultimi giovani protagonisti, alcune migliaia, si chiude un aspetto rilevante della storia italiana dell'obiezione di coscienza al servizio militare, iniziata intorno alla metà del secolo scorso. I valori al centro di quella storia sono ormai dispersi e superati, oppure dovrebbero orientare anche il nuovo servizio civile volontario o le altre forme di impegno civico? La risposta la daranno le esperienze dei molti soggetti sociali coinvolti, in particolare quelle dei numerosi giovani che paiono interessati a prendere il testimone."

Consulta Regionale del Volontariato

La Consulta regionale, organo di rappresentanza del Volontariato toscano, è decaduta con la fine della legislatura. Occorre quindi che le associazioni o federazioni regionali o nazionali che esercitano attività in almeno sei province della Toscana si attivino in tempi rapidi comunicando due nominativi - uno effettivo e uno supplente - che le rappresentino. Le designazioni dei rappresentanti nella C.R.V., di cui al comma 9 art. 4 L.R. 28/93 e successive modificazioni e integrazioni, utilizzando una specifica modulistica (da richiedere tramite e-mail) devono essere inviate alla Direzione Generale Diritto alla Salute e Politiche di Solidarietà Settore "Reti e servizi di protezione sociale" all'attenzione di Salvatore Schiera, via di Novoli 26 - 50127 Firenze, salvatore.schiera@regione.toscana.it, tel. 055 4385039. Si segnalano le variazioni di norme ritenute rilevanti anche per l'attività futura della Consulta: 1. nuovo statuto della Regione Toscana art. 4, lettera q) art. 72; 2. la nuova L.R. 41 del 24 febbraio 2005 "Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale", sostitutiva della L.R. 72/97 (si vedano in particolare gli articoli 3; art 17; art 30; 29; 38; 62). www.consultavolontariato.toscana.it

31° Marcia della Solidarietà

Si conclude il 15 agosto, dopo due settimane, la 31° Marcia Internazionale della solidarietà "Vita per la Vita", organizzata dal "G.S. Vita per la Vita" di Coccaglio (Bs) per promuovere e diffondere la cultura della donazione del sangue, degli organi, dei tessuti, delle cellule e della solidarietà senza frontiere. La marcia torna all'estero: Francia e Spagna sono i paesi scelti e la Liguria è la Regione Italiana dove terminerà la marcia. Da Lourdes a Santiago Compostela, percorrendo la "La strade del pellegrino" che molti secoli fa portò San Giacomo nel Paese iberico. vita.per.la.vita@virgilio.it



Il conflitto di interessi è morto.

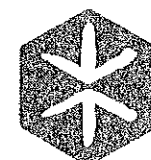
La "Più dai Meno versi" è legge.

Utile aziendale e utilità sociale si incontrano.

È SUCCESSO. La deducibilità fiscale delle donazioni per cause sociali a favore di Onlus e Associazioni di promozione sociale, fino al 10% del reddito imponibile e per un massimo di 70.000 euro l'anno, è legge.

È SUCCESSO grazie alle migliaia di cittadini che hanno sostenuto con la loro adesione la più grande campagna d'opinione mai promossa dalle organizzazioni non profit, per la deducibilità dagli oneri fiscali delle donazioni a scopi sociali. È SUCCESSO per l'impegno del settimanale Vita che è stato di fatto organizzatore e cassa di risonanza di una campagna lunga e difficile.

È SUCCESSO grazie al Governo, che ha inserito nel decreto per la competitività questo tassello fondamentale per l'allineamento dell'Italia ai Paesi più sviluppati. È SUCCESSO grazie all'impegno davvero bipartisan dei parlamentari della maggioranza e dell'opposizione, che hanno sostenuto e portato avanti il progetto di legge. È UN SUCCESSO che coinvolge il mondo del profit e del non-profit, finalmente uniti da una virtuosa convergenza d'interessi, che avvicina l'Italia ai paesi più avanzati. Noi abbiamo le idee, i progetti, le competenze. Voi avete l'interesse e la responsabilità sociale. Sarà un successo.



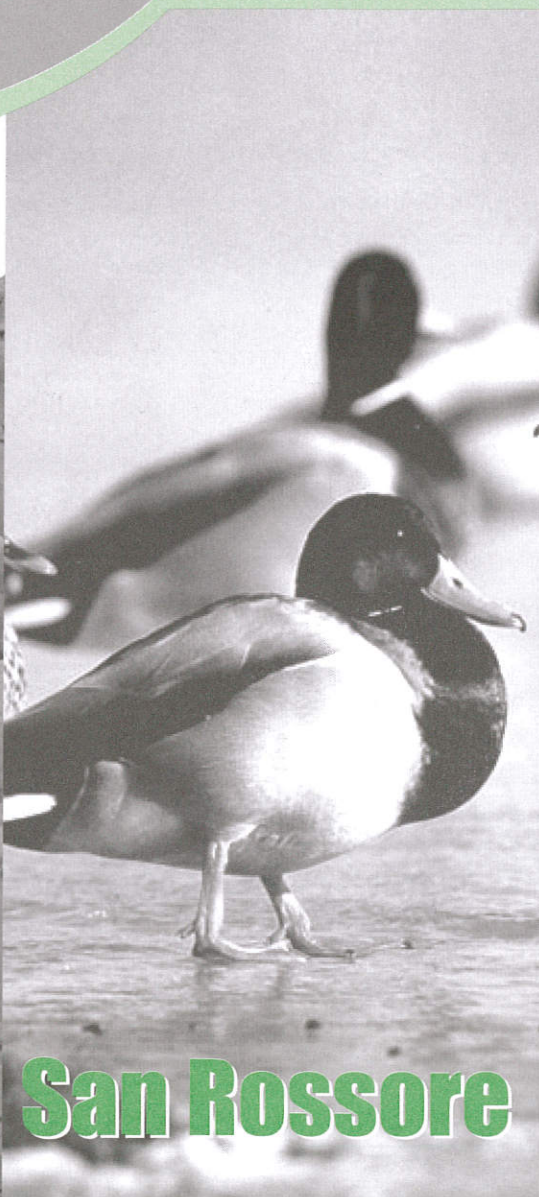
CESVI

Cause Related Marketing Cesvi corporate@cesvi.org www.cesvi.org/+dai-versi

SITO ACCESSIBILE



Pisa



San Rossore



Lucca

Se il turismo è partecipazione

_____ Il turista disabile è un cliente a tutti gli effetti e come tale deve essere trattato in termini di accesso alle informazioni, di prenotazione e di fruibilità delle strutture. Spesso prevale ancora l'idea che per le persone con disabilità sia necessario sviluppare un "turismo particolare", che si svolge secondo un percorso parallelo a quello classico, ferma restando quindi la discriminazione di fatto. Le esperienze più recenti in Italia ed in Europa, grazie anche alle associazioni di volontariato che si occupano di disabilità, hanno invece sviluppato un approccio al "turismo per tutti": a questo anche noi del CNV abbiamo fatto riferimento col progetto "Turismo e solidarietà" da cui nasce il sito omonimo.

"Turismo & Solidarietà" è un progetto promosso dal Centro Nazionale per il Volontariato grazie al contributo del CESVOT nell'ambito dei Bandi percorsi di innovazione 2003 :: info@turismoesolidarieta.it